

Nimby versus Pimby: l'acronimo che uccide

Lorenzo Cioni

12 dicembre 2006

Dipartimento di Informatica, Università di Pisa

e-mail: lcioni@di.unipi.it

1 Introduzione

Lo confesso: non amo gli acronimi, esercizi di stile, acrobazie linguistiche spesso sterili, guitterie di bassa lega che tendono ad appiattare fenomeni complessi e nascondere, quando non negare, posizioni “scomode”, riconducendole entro alvei più canonici e maneggevoli.

Nimby. Sembra il nomignolo di un personaggio di Walt Disney. Lo stesso vale per Pimby¹. Il coniglio Nimby e il tasso Pimby oppure “Nimby, Pimby e l'oro dei Maya”. Già. Però Nimby si becca, di solito, l'appellativo di “sindrome”² mentre Pimby (vedi [For06] pagine 108-110) può vantare la paternità illustre di un think-tank di tutto rispetto, l'associazione VeDrò. Da un lato una connotazione di sicuro non positiva, dall'altro una genealogia “nobile”. Di sicuro (vedi [BR04] pagina 20 e seguenti) se in un processo dialogico uno degli attori è accusato di avere un atteggiamento Nimby saltano alcuni dei

¹Nimby ovvero “Not In My Back Yard”, Pimby ovvero “Please In My Back Yard”. Il dizionario Collins Cobulid definisce “back yard” come “a small area of ground behind a house” ovvero “una piccola area di terreno sul retro di una casa”. Sorge il dubbio che magari in salotto si...Riguardo a Pimby in [NF] pagina 108 ci si augurano aste al ribasso tra territori per la localizzazione di opere pubbliche portatrici di “innovazione e sviluppo” senza curarsi di definire cosa si intenda per “innovazione” e per “sviluppo”.

²Il termine “sindrome” sul Vocabolario Zingarelli della Lingua Italiana viene definito come “insieme di sintomi che caratterizzano una malattia” e lo si fa derivare dal greco “sindromé” ovvero “concorso”, composto da “syn”, insieme, e “dromé” connesso con “dromós” ovvero “corsa”. Mi pare evidente la connotazione negativa non solo del fenomeno in sé ma anche di coloro che ne sono “affetti” e che devono essere “curati” per il bene collettivo. In quanto segue, ovvio, non faremo uso di tale denotazione ma parleremo di atteggiamento Nimby o posizione Nimby.

principi che incoraggiano la costruzione del consenso : la fiducia (trust), il rispetto (respect), la non violenza (nonviolence) e la cooperazione (cooperation). Un processo di costruzione del consenso presuppone, infatti, che le parti siano sullo stesso piano etico al momento in cui si inizia un processo decisionale partecipativo di un qualche tipo (vedi [EHLS05] per una rassegna dettagliata).

2 Il “casus belli”

Questo articolo nasce sulla scia di due “eventi”: il Convegno “Fare i conti con la sindrome Nimby” che si sarebbe dovuto tenere (vedremo a breve il motivo del condizionale) il giorno 17 Novembre, ore 9.30, Sala Verde, Rassegna “Dire Fare” e il volume “Nimby Forum 05/06, Nimby Forum. Infrastrutture, Energia, Rifiuti: l’Italia dei sì e l’Italia dei no”³ che il Direttore di Nimby Forum, Alessandro Beulke, ha mostrato ai presenti in quella occasione e che io avevo visto, giorni prima, sulla scrivania del mio tutor, il Professor Giorgio Gallo.

Andiamo con ordine, adelante con judicio.

Tralascio ogni commento sul titolo da far west “Fare i conti con la sindrome Nimby”, mitigato in parte dal sottotitolo “Politiche, procedure, esperienze di concertazione sociale”. Al Convegno avrebbero dovuto partecipare Alessandro Beulke come moderatore, Daniele Fortini presidente di Federambiente, Federico Valerio Istituto Nazionale per le Ricerca sul cancro, Fiorella Alunni sindaco di Campi Bisenzio, Aldo Morelli sindaco di Lamporecchio e vicepresidente Anci Toscana, Gabriele Toccafondi responsabile ambiente Anci Toscana e, aggiungo io, un folto pubblico dato l’argomento attuale e al centro di polemiche accese e sparse sul territorio nazionale, Toscana compresa. Il Convegno, purtroppo, è stato disertato, per cause a me non note, da tutti e tre gli esponenti istituzionali (nonostante i due comuni avessero stand espositivi all’interno della mostra e l’Anci fosse uno degli enti promotori) e dal pubblico: relatori e moderatore esclusi non siamo stati mai, durante le due ore scarse del Convegno, più di 8 – 10 persone. Il Convegno si è comunque svolto solo con una variazione non concordata e non prevista del tema: non più Nimby ma Inceneritori. La motivazione sono state le competenze

³Il titolo in sé è un piccolo capolavoro di arte giornalistica per almeno due motivi. Primo, accomuna tre oggetti eterogenei quali infrastrutture, energia e rifiuti dotati di valenze opposte: positiva i primi due, negativa il terzo. Secondo li antepone ad una contrapposizione simmetrica in modo che il *no* “attragga” i rifiuti (nessuno li vuole) e, fatalmente, il *sì* “calamiti” le infrastrutture e l’energia. Chi rifiuta l’energia? L’energia è calore, illuminazione, movimento, in altre parole è vita. Per cui “energia sì” e, fatalmente, anche “infrastrutture sì”.

dei relatori intervenuti. Questo almeno per la prima ora, in cui si sono avuti gli interventi del Dr. Valerio e del Dr. Fortini più alcuni scarni commenti da parte dello scarso pubblico. Poi il Convegno ha subito una sterzata (oltre all'abbandono del Dr. Valerio) e si è "riportato a tema", anche se non pienamente, e, se non altro, si è cercato di far emergere alcune opinioni e sensazioni relative all'atteggiamento Nimby. In questa occasione ho avuto modo di ascoltare il Dr. Beulke citare a più riprese il rapporto "Nimby Forum 05/06" e mi sono riproposto di procurarmelo in qualche modo ed esaminarlo anche come fonte di informazioni e strumento di lavoro per la mia tesi di Dottorato.

Come ultima cosa una breve "impressione": delusione. Delusione per le defezioni sia dei relatori (che avrebbero potuto farsi rappresentare da qualche tecnico o funzionario della propria Amministrazione) sia del pubblico, scarso e poco partecipativo. Delusione per il fatto che neanche in ambiti ristretti che coinvolgono "attori" motivati si riescano a prendere decisioni condivise rifuggendo al fascino delle procedure decise (il cambio di tema), annuncia (implicitamente, dal tema degli interventi) e difendi (la scelta è stata da me apertamente contestata e difesa con le argomentazioni dette).

3 Alcuni quesiti preliminari

A pagina 6 di [For06] si legge: "il termine Nimby" oggi è sempre più usato dalla stampa per definire qualsiasi volontà di conservazione di ogni tipo di *staus quo*. Che si tratti di grandi opere, licenze dei taxi o liberalizzazione delle farmacie."

Al di là della liceità o meno delle estrapolazioni, a parer mio non suffragate dai dati riportati nella sezione 3 di [For06] e del tutto illegittime di per sé, mi pare che non si voglia o sappia cogliere il nodo centrale del problema: chi si oppone ad una infrastruttura non dice "qui no lì sì" ma nega la necessità, l'utilità e la convenienza della infrastruttura in sé, sia essa la TAV/TAC, il Mose o il Ponte sullo Stretto o un inceneritore o una bretella autostradale. E magari propone alternative che i decisori istituzionali non ritengono valide o percorribili. È successo per il Mose, si vuole che succeda per la TAV/TAC in Val di Susa e se non succederà per il Ponte sullo Stretto è perché proprio non ci sono i soldi.

Chi si oppone ha spesso un'idea diversa di sviluppo, di benessere, di crescita economica e di come impiegare le risorse a disposizione. Perché attribuirgli una sindrome egoistica (vedi a pagina 9 di [For06])? Perché non riconoscere quelle posizioni come legittime e cercare un dialogo fino a trovare una soluzione condivisa?

4 Nimby Forum 05/06: una non recensione

4.1 Alcune premesse

Questo articolo è una "non recensione". Cosa vuol dire? Vuol dire che non ha lo scopo di presentare il volume "Nimby Forum⁴ 05/06" come prodotto editoriale di cui tessere le lodi ed evidenziare i difetti ma prende lo spunto da tale oggetto per illustrare come si possa fare disinformazione informando. È evidente che l'informazione disinformatrice viene estratta ed evidenziata senza particolare enfasi, né grafica né descrittiva. Si spera sia autoevidente. Il volume "Nimby Forum 05/06" rappresenta la seconda edizione di una indagine svolta dal Nimby Forum, progetto di ricerca promosso da Aris a cui hanno partecipato una bella sfilza di big dell'imprenditoria nazionale (da Edison a Enel a Impregilo a Terna, molte in odore di "conflitto di interessi") più due Ministeri di ordinanza ("Ministero per la tutela dell'Ambiente del territorio e del Mare" e "Ministero per lo Sviluppo Economico"), l'"Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas", il CONAI e associazioni quali "Amici della Terra", "Associazione Consumatori ed Utenti" e "Cittadinanzattiva". Tutto limpido in apparenza perchè la lista comprende "imprese ed enti che hanno partecipato alle diverse edizioni del Nimby Forum" (due) e quindi non si sa chi ha partecipato alla prima, chi alla seconda, chi ad entrambe. Non è chiaro neanche il ruolo dei vari "attori" partecipanti: spettatori, consulenti o altro. Saltano, invece, all'occhio le assenze di associazioni ambientaliste quali WWW, Greepeace e LegaAmbiente. Chissà cosa può voler dire. Invitate hanno rifiutato? Non sono state invitate? Se l'ambito non è chiarissimo lo è lo scopo: "comprendere e quantificare la portata dei movimenti di opposizione. Questo fenomeno può essere ricondotto alla cosiddetta Sindrome [di]⁵ Nimby..., che si traduce nel rigetto dei progetti che hanno qualsiasi legame con l'ambiente in cui si risiede". Per svolgere tale analisi sono state avviate attività quali: un Osservatorio Media, un Database impianti, due Tavoli di confronto, un Sito internet, la produzione di articoli divulgativi (oltre 120, [For06] pagina 13) e un Sondaggio di opinione. Tornerò più avanti su tali attività. A questo punto mi preme solo sottolineare come il termine "sondaggio" mal si addica ad un meccanismo nel quale non si vanno a chiedere risposte su certi quesiti (ben posti e ben strutturati) ad un campione di soggetti, magari non esaustivo e non significativo ma che si è in grado di caratterizzare, ma si

⁴Nimby Forum è un marchio registrato, credo di Aris, Agenzia di Ricerche Informazione e Società. Sulla idiozia di queste politiche consiglio la lettura dei testi di Vandana Shiva.

⁵Volendo tradurre "Nimby syndrome" mantenendo l'acronimo mi pare che lo si debba tradurre come "sindrome Nimby" da cui le [] che espungono un elemento estraneo presente nel testo citato. Lo stesso capiterà in altre occasioni senza che lo si evidenzi con una nota.

incamerano risposte fornite da un insieme di utenti che si autopropongono e si autocaratterizzano, come avviene usando un questionario su internet.

4.2 La struttura del volume

Il volume, molto curato nella veste grafica e stampato su carta riciclata, ha una struttura "accattivante" e ben congegnata, da veri esperti della comunicazione.

Il volume si apre con una Introduzione in cui vengono presentati il Nimby Forum e i suoi obiettivi (vedi la sezione precedente). Si passa quindi alle sezioni centrali del volume ("Nimby, cosa c'è dietro un acronimo", "Osservatorio Nimby Forum: l'evoluzione del problema", "I casi emblematici dell'edizione 05/06") seguite da una sezione di contenuti vari ("Riflessioni, approcci e metodologie per prevenire e gestire la conflittualità") che rappresenta, insieme alle Appendici, il punto veramente debole dell'intero volume, come cercheremo di argomentare a breve. Il volume si chiude con le sezioni "Conclusioni: il ruolo della comunicazione", le "Note biografiche" degli autori, la "Bibliografia selezionata" e due Appendici, una con l'elenco degli impianti contestati e l'altra con il questionario usato per un "sondaggio" d'opinione tramite il sito web del Nimby Forum.

La struttura miscela sezioni analitiche "oggettive" con una sezione collettanea che contiene ([For06] pag. 69) "interventi stimolanti, sollecitati a docenti universitari, giornalisti, professionisti o manager di importanti Società private" in modo che questi ultimi assurgano ad uno status di oggettività e di integrazione nel progetto complessivo del tutto ingiustificato. Le Appendici sono oggetto della sezione 4.3 mentre la sezione ad invito è esaminata, in un certo dettaglio, nella sezione 5.

4.3 Le Appendici 1 e 2

A tale spaesamento contribuiscono le due Appendici. La prima, Appendice 1, contiene un elenco di "impianti contestati rilevato dall'analisi dei media 05/06" ([For06] pag. 123). Si tratta di una tabella caratterizzata da cinque colonne. La prima colonna contiene il nome dell'impianto e detta l'ordine rigorosamente lessicografico degli impianti, le successive tre consentono la localizzazione dell'impianto (Comune o Comuni, Provincia o Province, Regione o Regioni) mentre l'ultima indica in quale edizione del forum è stato censito per la prima volta l'impianto (se nell'edizione 04/05 o in quella 05/06). A prima vista dati oggettivi e completi. Che utilità possono avere? In questa veste nessuna. Manca una legenda che spieghi gli acronimi usati (ad esempio ROT, RS, CDR), si tengono separati gli Inceneritori ROT dai Termovaloriz-

zatori e gli Impianti di trattamento rifiuti dalle Discariche, solo per limitarci ad una analisi superficiale. Innegabile è l'impatto visivo della lista di otto Rigassificatori (nove se si include quello abbinato alla centrale termoelettrica di Montalto di Castro), diciotto Discariche (cui vanno aggiunti sei Impianti trattamento rifiuti) e dei cinquantacinque Termovalorizzatori (cinquantasette se si includono due Inceneritori ROT), quasi una media di tre impianti a regione. Ma i dati sono aggregati, anche se in modi bizzarri, e non si riesce a capire quale sia il carico sopportato da ogni Regione sia per ogni tipologia di impianti sia per tutte le tipologie. Un modo diverso di presentare gli stessi dati sarebbe stato quello di mantenere il nome come chiave primaria ed usare la Regione come chiave secondaria e la provincia come chiave ulteriore di ordinamento. In questo modo sarebbe stato più facile capire il "carico impiantistico"⁶ di ogni Regione e, per una Regione, delle sue varie Province. In merito ai Rigassificatori si potrebbe vedere quindi che:

1. due sono rilevati in Toscana, in Puglia e nel Friuli Venezia Giulia;
2. uno in Veneto, nel Lazio e in Sicilia.

Curiosa l'idea di far risalire alle gasiere tutto l'Adriatico fino ai terminali previsti. Passiamo ai Termovalorizzatori come elencati nella tabella. Ordinando la categoria in base alla Regione si ottiene:

1. otto sono rilevati in Emilia Romagna e in Toscana;
2. sei in Lombardia;
3. cinque in Veneto e in Piemonte;
4. quattro in Sicilia, in Friuli Venezia Giulia e in Puglia;
5. due in Campania, in Sardegna e in Trentino Alto Adige;
6. uno in Umbria, in Liguria e in Calabria.

In questo caso salta all'occhio una strana concentrazione di Termovalorizzatori fra Toscana ed Emilia Romagna: 16 impianti sui 55 rilevati. Ovvio che non tutti sono destinati ad essere realizzati (o sì?). Fatto sta che pare di scorgere un business dell'incenerimento per conto terzi, se si considera che

⁶La definizione è intuitiva e non richiederebbe una nota: si definisce carico impiantistico il numero di impianti di un certo tipo localizzati in un territorio. Il carico impiantistico totale è la somma di tutti gli impianti di tutte le categorie per un dato territorio. È facile aggregare tali quantità su aree più grandi e, se la granularità dei dati lo consente, disaggregare su aree più piccole.

in Campania sono stati rilevati due soli impianti, in apparente contrasto con l'immagine di una Regione in perenne emergenza rifiuti.

Se si passa alle discariche si ha:

1. quattro discariche rilevate in Lombardia;
2. due in Puglia, in Toscana, nelle marche, nel Lazio e in Campania;
3. una una in Sicilia, in Abruzzo, in Umbria e nel Veneto.

dati rifiuti

qualche commento

altre categorie

Commento al modo di pres dei dati

L'Appendice 2 contiene le domande del questionario "utilizzato come sondaggio d'opinione realizzato online da Nimby Forum nel periodo maggio/luglio 2006 ([For06] pag. 130). L'analisi delle risposte è svolta a pagina 49 di [NF] con l'avvertenza che "i risultati non hanno valore statistico, in quanto non è stato selezionato preventivamente un campione di soggetti da intervistare". Non sarebbe stato più semplice non pubblicare i dati? No, perchè i dati possono essere usati per supportare le tesi del testo, come si fa ad esempio a pagina 7 in cui si dice che "l'80% degli italiani si dice preoccupato.. e non "l'80% dei partecipanti.. " come sarebbe stato corretto più affermare (senza contare che non sappiamo quante sono le risposte "multiple" date dalla stesa persona).

Le domande, inoltre, non sono affatto esenti da difetti, perfino nella sezione "Inquadramento anagrafico". I curatori ritengono, infatti, non degni di esistenza i disoccupati, le persone prive di titolo di studio e le casalinghe. Le professioni sono tutte declinate al maschile. Non si curano dello stato civile. Accomunano i sedicenni (non votano e in genere non lavorano, oltre che a vivere stabilmente con i genitori) ai giovani fra i venti e ventiquattro anni (studenti universitari magari fuori sede o lavoratori precari) e gli ultrasettantenni (pensionati) ai cinquantaseienni (lavoratori attivi). Non si curano del numero dei figli. Per le aree di residenza lasciano alla sensibilità di chi risponde stabilire la categoria a cui appartiene il suo luogo di residenza e mescolano tipologia dei luoghi con numerosità abitativa. Come rispondere se si vive in una media città di mare? Mancano laghi e fiumi. Lasciamo stare. Vediamo la sezione "Abitudini". Le domande vertono sulla frequenza di lettura dei quotidiani, di navigazione in internet di partecipazione alla vita del quartiere o comune e visione di dibattiti politici in televisione.

Il questionario non distingue la tipologia dei quotidiani letti e quanti per cui se uno legge la "Gazzetta dello Sport" tutti i giorni e un'altro legge dieci

quotidiani ma non tutti i giorni il primo alla domanda "Legge i quotidiani?" risponde "Sì sempre" e il secondo "Qualche volta". Comico. Lo stesso dicasi per la navigazione su Internet in cui si accumuna chi frequenta solo siti porno e chat erotiche a chi invece usa Internet per scopi seri, ricerca o informazione. La domanda si riferisce alla frequenza e le risposte possibili sono "Sì, quotidianamente", "Qualche volta" e "No, mai". Non si chiede per quanto tempo una persona stà collegata. Per cui un internauta che si collega 10 minuti al giorno per controllare la posta elettronica come lo confronto con chi si collega un paio di volte alla settimana e ci passa una giornata a volta? E poi qualche volta alla settimana o al mese?

"Atteggiamento verso l'ambiente". La sezione è una vera macedonia. Il primo quesito propone un rating della situazione ambientale Italiana rispetto a quella degli altri paesi Europei. Il seguente richiede un giudizio sui termovalorizzatori (?). Le opzioni possibili sono: indispensabili per l'emergenza rifiuti, utili ma solo se associati ad altre forme di smaltimento dei rifiuti, inutili e dannosi. A parte la congruenza del quesito con il precedente le tre opzioni hanno orizzonti temporali diversi (breve, medio e lungo periodo). La seconda opzione parla di "altre forme di smaltimento" senza specificarle (discarica? incenerimento tout court? o che?) mentre la terza accomuna due termini che riguardano sfere diverse, fra loro ortogonali.

Il terzo quesito tira in ballo le "grandi opere" e le opzioni sono: indispensabili per lo sviluppo del paese; utili ma solo se inserite in progetti complessivi di rinnovamento della viabilità, del sistema dei trasporti e dei collegamenti; fondamentalmente inutili e dannose. Curioso che le grandi opere siano solo queste. Niente centrali elettriche, rigassificatori, metonodotti, aeroporti.

Il quarto quesito chiede di dire, con un *Sì* o un *No* secchi, se l'Italia ha realmente un problema energetico. Nella definizione di problema energetico si accumulano i costi dell'energia alla sua disponibilità (rischi di black out) alla capacità produttiva e alle quantità importate (dipendenza dall'estero). Mi pare un quesito un po' troppo complesso in sé e inadatto ad una risposta con un *Sì* o un *No* secchi. Sarebbe, inoltre, opportuno distinguere i costi dagli altri problemi, compresa l'esportazione di energia.

L'ultimo quesito si riporta a tema affrontando la salute e la qualità della vita del partecipante che deve rispondere con un *Sì* o un *No* secchi se le sente minacciate dallo stato generale dell'ambiente e dell'inquinamento. Data la natura dei quesiti precedenti non mi stupisce che il 78,6% dei partecipanti abbia risposto affermativamente.

Si passa, quindi, alla sezione "Atteggiamento verso la vita pubblica" con cinque quesiti per finire con la sezione "Atteggiamento verso la realizzazione di impianti/infrastruttura di pubblica utilità" composta da otto quesiti.

Fare

5 La sezione "ad invito"

La sezione ad invito si apre con una Introduzione seguita da nove capitoli su nove temi distinti. Nell'Introduzione i singoli interventi a seguire sono definiti come "spaccati di considerazioni, di ipotesi di lavoro, di applicazioni pratiche, di metodologie e di approcci attorno ai temi delle opposizioni locali, dello sviluppo sostenibile, del rapporto tra impresa, società, cultura, istituzioni e territorio" ([For06], pagina 69).

Il primo intervento

6 Le altre sezioni

7 Conclusioni

In chiusura non resta che svelare chi sia la vittima degli acronimi. O meglio le vittime.

Riferimenti bibliografici

- [BR04] C.T.Lawrence Butler and Amy Rothstein. *On Conflict and Consensus, a handbook on Formal Consensus decisionmaking*. Food not Bombs Publishing, 2004. Internet version.
- [EHLS05] Janice Elliot, Sara Heesterbeek, Carolyn J. Lukensmeyer, and Nikki Slocum. *Participatory Methods Toolkit. A practitioner's manual*. viWTA, 2005. Editors: Stef Steyaert and Hervé Lisoir.
- [For06] Nimby Forum. *Nimby Forum 05/06, Nimby Forum. Infrastrutture, Energia, Rifiuti: l'Italia dei si e l'Italia dei no*. ARIS, 2006.